



Silvio Carretta

ovvero le tappe delle telecomunicazioni in Italia

Abita a San Giovanni del Dosso che è in provincia di Mantova, ma dista solo dieci chilometri da Mirandola. E a Mirandola, nel 1952, Silvio Carretta termina le scuole medie; il preside gli consiglia di proseguire gli studi a Modena, nell'Istituto "F. Corni", nel corso di radiotecnica dove insegna l'ing. Personalità: è già molto conosciuta la preparazione eccellente dei suoi alunni perché con lezioni fuori orario l'ingegnere insegna argomenti che vanno oltre i programmi scolastici ministeriali e anticipano la televisione. Ma per Carretta, entusiasta di fronte a tali suggerimenti, non è facile iscriversi al "Corni": i suoi per ristrettezze economiche non ne vogliono sapere e neanche parlarne, specialmente il padre che lo vede già come un valido aiuto nella sua attività agricola. Carretta reagisce con un sciopero della fame per sette giorni. Alla fine il padre si arrende, ma ad una condizione: il figlio può iscriversi al "Corni", purché scelga l'Istituto Professionale, così dopo tre anni ha già finito e può lavorare. Carretta, molto determinato, va invece ad iscriversi all'Istituto Tecnico, indirizzo radiotecnica e nel 1957 si diploma. Ricorda anni di grandi sacrifici: alle 5.40 (con pioggia, nebbia, neve, galaverna) partiva con la bici da S. Giovanni del Dosso per arrivare in stazione a Mirandola, da qui col trenino giungeva a Modena e, poi, a piedi fino al "Corni" perché il biglietto dell'autobus era un lusso che non poteva permettersi.

Dell'ing. Personalità ha ricordi che si tingono di venerazione: - *Accentratore, ma non dispotico, dettava e distribuiva appunti sempre molto aggiornati sulla materia, direi a livello universitario. Era un genio. Non c'erano testi scolastici sugli argomenti che lui, in anticipo sui tempi, già trattava. Insegnava radiotecnica, elettrotecnica e tubi catodici. Voleva che il "Corni" eguagliasse la scuola radiotecnica di Torino, che allora era la migliore, e ci riuscì. Era severissimo e la selezione degli studenti fu durissima: in terza eravamo partiti in trentasei, arrivammo in quinta solo in undici.*-



1957- 5° C. Carretta è il primo (a sinistra) in piedi.

Carretta ricorda molto anche gli altri professori, ma quelli che ha scolpiti nella mente sono soprattutto i docenti delle materie professionalizzanti che erano predominanti: il prof. Valter Guerzoni, allora giovanissimo, lo ricorda come un fratello maggiore con cui ci si poteva confidare; i professori Nicolini e Menziani come maestri di vita, saggi e tolleranti. Il discorso, però, egli lo riporta sull'ing. Personali: - *Controllava i ragazzi anche fuori orario scolastico. Se scopriva qualcuno in giro per Modena, perché aveva marinato la scuola, gli faceva una fotografia e lo ricattava con minaccia di avvertire la famiglia se non si fosse messo a studiare. La domenica pomeriggio, andava a controllare anche casa per casa gli studenti per verificare che fossero lì a studiare invece che gironzolare. L'ing. Personali, nella sua grandezza, ha condizionato tutti, nel bene come nel male.-*

Dopo il diploma, su segnalazione di Personali, Carretta va ad insegnare in una scuola professionale a Lucca, ma insegnare non gli piace e non può neanche rivolgersi alle aziende private perché non ha ancora "fatto" il servizio militare, allora obbligatorio a 21 anni. Sempre Personali gli consiglia di fare domanda di assunzione alle Officine Radio Marconi di Genova, l'industria fondata nel 1906 da Guglielmo Marconi (oggi è di Finmeccanica), all'epoca il principale fornitore dei sistemi di telecomunicazione delle Forze Armate italiane, fornitore della maggior parte dei trasmettitori di radiodiffusione alla società di radiodiffusione nazionale e, a partire dagli anni Cinquanta, fornitore dei trasmettitori TV per le nuove reti televisive.

Alle "Marconi" ci sono già otto dei suoi ex compagni di classe e le "Marconi" sono l'unica azienda che assume un giovane anche se non ha ancora assolto il dovere del servizio militare. Nel colloquio, il futuro capo gli dice che è già a conoscenza della sua preparazione e formazione perché viene dal "Corni" di Modena: basta questo nome come garanzia e lo assume nel Laboratorio Sistema Riceventi, diretto dall'ing. Maestrini. Lo stipendio è di solo 34.000 lire al mese, pochissimo per vivere fuori Modena, ma Carretta vuole continuare ad imparare, perciò accetta. Rimane nelle "Marconi" per undici mesi, poi la malattia del padre fa scattare per lui il vantaggio di essere milite esente e può cercare lavoro in altre ditte, tra cui la RAI: e proprio qui viene subito assunto senza problemi perché ancora una volta il nome ITI "F.Corni" è una somma di credenziali eccellenti perché in Rai i ragazzi del "Corni" sono già molto apprezzati e conosciuti. Il primo impiego è nella sede RAI di Milano nel settore Esercizio e Manutenzione della catena punti radio fissi.

Dopo tre anni, nel 1961, gli chiedono se vuole passare nella costruenda ditta TELESPAZIO, formata da RAI (azienda pubblica) e ITALCABLE (azienda privata fondata da italiani in Argentina) che ha il compito di cominciare gli esperimenti sulle nascenti tecnologie di telecomunicazione via satellite con concessione in esclusiva dal Ministero delle Poste. Nel 1962 Silvio Carretta è a Telespazio per la realizzazione della prima stazione sperimentale nella conca

del Fucino, in provincia dell'Aquila, che consente di effettuare le prime ricezioni e le prime trasmissioni televisive intercontinentali con il satellite Telstar: il primo esperimento di ricezione televisiva via satellite con un'antenna di nove metri di diametro avviene il 4 gennaio 1963 e poi un secondo nel marzo 1964. A proposito della stazione del Fucino, Carretta spiega che essa era montata su tre furgoni, quindi di tipo trasportabile, per l'eventuale necessità di cambiare la dislocazione qualora la zona prescelta non fosse risultata idonea dal punto di vista elettromagnetico per le interferenze dai ponti radio. La zona prescelta risultò, invece, ottima essendo la conca del Fucino interamente circondata da montagne, e ancora oggi la stazione del Fucino è forse la più grande stazione al mondo per telecomunicazioni e servizi spaziali, con i suoi oltre 80 impianti-antenne. Altro ricordo significativo che lo riempie di giusto orgoglio è il fatto che la prima stazione sperimentale del Fucino non solo era la più grande stazione al mondo, ma era stata progettata con apparati quasi esclusivamente di industrie italiane, che quindi ebbero la grande opportunità di affermarsi sul mercato mondiale di questa nuova tecnologia.

Carretta ci tiene anche a precisare: - *La Telespazio, nata nel 1961, è la più antica azienda al mondo operante esclusivamente nel segmento dei servizi spaziali: in pochi decenni diventò una delle aziende leader del settore su scala mondiale e realizzò infrastrutture di complessa gestione, ma dalle capacità straordinarie (comunicazioni, osservazione della Terra, gestione orbitale dei satelliti, ingegneria di sistema, sperimentazioni ed altro). Si deve alla lungimiranza degli uomini che guidavano all'epoca quelle aziende e quelle istituzioni statali, se venne formato quel primo gruppetto di una decina di giovani ingegneri e tecnici guidati dall'ingegner Piero Fanti.*

La carriera di Carretta a TELESPAZIO è prestigiosa: impegnato subito negli impianti del Fucino, poi a Roma dal 1969 fino al 1994, occupato sempre in progettazione ed installazione degli impianti di telecomunicazione e dei servizi ausiliari, fino ad essere il responsabile dell'esercizio operativo di tutti gli impianti. Tante sono state le realizzazioni importanti che egli ricorda: *nel 1967, per l'area atlantica entrò in servizio la prima grande antenna con diametro di circa 30 metri alla stazione del Fucino, la stazione più moderna al mondo, nel frattempo dotata anche di nuove infrastrutture edilizie. L'antenna italiana era la prima che presentava l'amplificatore a basso rumore e demodulatori ad estensione di soglia.*-

A Carretta viene affidata anche la responsabilità del progetto per concorrere ad una gara indetta dalla INTELSAT, azienda internazionale con sede a Washington. Per la Telespazio, piccola rispetto alle altre aziende straniere comparse nel frattempo sul mercato, è un grande successo in campo internazionale: d'intesa con la NASA entra nel settore dei servizi di osservazione della Terra, cioè la ricezione dei dati dai satelliti e nel 1975 la Telespazio è pienamente operativa nella fornitura di tali servizi di osservazione. Nel 1977 c'è il lancio del satellite italiano Sirio e nel 1978 viene realizzata, con caratteristiche tecnologiche mai sperimentate fino ad allora, la prima antenna per collaudare i satelliti: *il mercato – racconta Carretta- era piccolo, ma in rapidissima evoluzione, perciò si doveva scegliere oculatamente con molto impegno e tanta professionalità. Ma erano anni in cui l'Italia e la Telespazio erano all'apice della tecnologia della comunicazione via satellite con attività di sviluppo eccellente. Erano anni in cui solo l'Italia e il Giappone realizzavano bene tali impianti.*-

Per Carretta dover competere con enti internazionali è una sfida continua, significa essere in continua evoluzione, sempre aggiornatissimo, sempre impegnato a studiare e progettare.

Passa, poi, ad occuparsi con soddisfazione e riconoscimenti anche di telecomunicazioni marittime via satellite, ma nel 1994, quando lui ha 54 anni, le varie società telefoniche (Sip, Telespazio, Italcable, Iritel) in base al Piano di riassetto delle telecomunicazioni si fondono in Telecom Italia e per la legge dell'esubero si eliminano gli ultracinquantenni, valgano o no.

Con la sua professionalità e con i suoi studi sempre aggiornatissimi (come l'ing. Personali aveva insegnato) Carretta si dedica a consulenze per Nuova Telespazio (acquistata poi da Finmeccanica) e per società prevalentemente americane: può così continuare a vivere in un

mondo proiettato sempre al futuro. Oggi svolge assistenza alla realizzazione di impianti e cura soprattutto i rapporti con le ditte straniere fornitrici.

Questo ex studente del Corni, che il padre voleva impegnare nel lavoro dei campi, ha vissuto in prima persona, da posti di grande responsabilità, le tappe più importanti della storia delle telecomunicazioni italiane, storia così poco conosciuta dal grande pubblico e dagli stessi modenesi.

Olimpia Nuzzi